

Oswaldo Sabato

**FIRENZE** La globalizzazione come negazione ai diritti e alla inclusione sociale, allo sviluppo sostenibile e al bilancio partecipato. Sono 170 i sindaci e gli amministratori regionali di oltre 50 realtà locali europee che affrontano questi argomenti nella due giorni, si concluderà questo pomeriggio, organizzata dall'amministrazione fiorentina in attesa del via al Social forum europeo che aprirà i battenti mercoledì.

Il luogo scelto è il salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio dove nel cinquecento i Medici, allora i banchieri più ricchi d'Europa, globalizzavano i mercati del vecchio continente. Anche questo è un segnale dei tempi che cambiano. «Pensavamo da tempo a questo appuntamento - ha detto il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, aprendo il convegno - abbiamo deciso di collocarlo alla vigilia del Social forum e credo che per la nostra città possa essere una occasione importante di confronto». Non solo, da Firenze partirà un appello all'Onu perché valorizzi il ruolo delle città per la pace nel mondo. La diplomazia dal basso che sfida quella convenzionale. La politica dei Comuni che chiede di andare sottobraccio con quella degli Stati. Con la nuova costituzione europea che potrebbe essere il trampolino di lancio.

«Nell'ambito della nuova Europa dobbiamo riuscire a far sentire il nostro peso» afferma Domenici. La stessa esigenza sentita da Mercedes Bresso, Presidente delle federazioni Mondiale Città Unite, e dal presidente della Toscana, Claudio Martini, il quale è convinto che un contributo per una nuova Europa possa giungere proprio dal Social forum europeo: «Non credo che non si possa vedere la globalizzazione come impermeabile. Ci sono spazi da utilizzare - dice - non è vero che tutto è chiuso ed impraticabile». Sulla stessa scia è anche il sindaco di Porto Alegre, Joao Verle. Ed è proprio lo spirito della capitale del Rio Grande Do Sul che viene ripreso a piene mani nelle parole di chi si alterna al microfono. Dal sindaco di Belgrado Radmila Hrustanovic, a quello di Sarajevo Muhidin Hamangich, tutti hanno fatto riferimento a Porto Alegre. Il sindaco di Roma, Walter Vel-

Gabriella Gallozzi

**ROMA** Come a Genova, come per lo sciopero generale, come a Porto Alegre, come in Palestina. Anche a Firenze loro ci saranno per documentare il grande laboratorio no global dalla parte del movimento, dei contenuti e dei progetti. Insomma, per fare ancora una volta quella che un tempo si chiamava «contro informazione» e che oggi ritrova la sua ragion d'essere di fronte ad un sistema mediatico imbavagliato e di regime.

Sono i registi della fondazione «Cinema nel presente», una cinquantina di autori capitanati da Cito Maselli che hanno avuto, diciamo così, il loro battesimo del fuoco, nei drammatici giorni del G8 di Genova (*Un mondo diverso è possibile, Genova per noi*). Da allora il «collettivo di lavoro» è andato avanti a documentare tutte le emergenze del presente. E ai nomi storici di Ettore Scola, Gillo Pontecorvo, Mario Monicelli, Carlo Lizzani, Franco Giraldi si sono aggiunti via via quelli dei registi della nuova generazione. Wilma Labate, Pasquale Scimeca, Ricky Tognazzi, Paolo Sorrentino, oltre ai tanti tantissimi operatori e montatori impegnati da «volontari» in questo lavoro di documentazione.

Con la «formazione» di sempre, dunque, la «banda di registi» sarà anche a Firenze. Stavolta quattorci troupe e quattordici autori: Franco Angeli, Massimo Felisatti, Nicolò Ferrari, Gianfranco Fiore, Giuliana Gamba, Roberto Giannarelli, Franco Giraldi, Wilma Labate, Salvatore Maira, Francesco Martinotti, Cito Maselli, Mario Monicelli, Gillo Pontecorvo, Fulvio Wetzl. Mentre gli «assenti», «come Scola o Tognazzi» spiega Maselli - contribuiranno successivamente nella fase di montaggio del film.

Un film - prosegue il regista - «che punterà soprattutto a documentare i contenuti reali dell'incontro di Firenze contro le invezioni e le strumentalizzazioni della stampa». Esemplare a proposito la copertina di *Panorama* col David di Michelangelo in assetto Black Bloc e il

“ Centosettanta primi cittadini, europei e non, s'incontrano a Firenze In discussione la critica al mercato globalizzato che accentua miserie e povertà ”



Da Palazzo Vecchio s'avvia la ricerca delle forme di democrazia dal basso E parte un appello all'Onu perché valorizzi il ruolo delle città per la pace ”

# Sindaci globali, vigilia di social forum

Da Porto Alegre a Firenze, da Belgrado a Sarajevo, s'incontrano i comuni del mondo

troni ha dato forfait all'ultimo momento, dovrebbe arrivare oggi. L'importanza del paese sudamericano in questo processo è dimostrata dall'applauso che è stato rivolto al presidente Lula. È bastato che il sindaco di Porto Alegre, Joao Verle, citasse il nome del neo presidente del Brasile,

Luiz Inacio Da Silva, chiamato tout court Lula, per far alzare l'auditel degli applausi. Quasi a voler dare maggiore forza al compito che aspetta l'ex sindacalista di cultura marxista, chiamato a sanare le contraddizioni causate dal liberismo economico nel più grande paese del sud Ame-



## i primi arrivi

### Ecco la pattuglia d'avanguardia A Firenze quaranta svedesi

**FIRENZE** I primi a raggiungere il capoluogo toscano sono stati gli svedesi. Sono arrivati ieri mattina alla Fortezza da Basso, sede del Social forum europeo. Quaranta persone scese da un vecchio autobus fabbricato tra la fine degli anni cinquanta e gli inizi del decennio successivo. Lì dentro hanno viaggiato per quaranta ore: sono i ragazzi della sinistra socialdemocratica e dei comunisti svedesi.

Insieme alle altre delegazioni straniere giunte successivamente hanno partecipato ad una riunione operativa con l'obiettivo di misurarsi con le necessità organizzative. Dall'assegnazione dei buoni pasti, a quella dei posti letto, i criteri di registrazione. Gli organizzatori stimano in oltre diecimila le iscrizioni individuali per partecipare al forum. Vanno aggiunte le iscrizioni di gruppo: l'obiettivo svelato è di superare le quindicimila persone. Tra le ultime adesioni giunte ieri anche quella delle «girandole», uno dei gruppi dei Girotondi.

Gli organizzatori hanno in cantiere l'idea di un quotidiano, che si chiamerà «Social press», che uscirà in due lingue, italiano e inglese, ed è autoprodotta e autofinanziata. Sarà distribuita nei gior-

ni della manifestazione fuori e dentro la Fortezza.

Presente in Palazzo Vecchio per assistere al convegno dei sindaci, Vittorio Agnoletto ha affrontato il presunto problema della leadership all'interno del movimento no global, ritenendo del tutto priva di fondamento la discussione: «Tutti stiamo lavorando come un'orchestra in cui ciascuno suona il suo strumento». Agnoletto lancia inoltre una frecciata ai partiti sottolineando come lo schieramento sociale che si è raccolto attorno al Social forum sia sicuramente più vasto «dello schieramento politico istituzionale, ed ha un tasso di litigiosità interna milioni di volte inferiore».

In attesa del corteo contro la guerra di sabato 9, tiene banco la manifestazione di mercoledì, sempre contro un possibile attacco all'Iraq, che si svolgerà davanti alla base militare americani di Camp Darby, vicino a Livorno. Partiranno due treni speciali dalla stazione fiorentina di Campo di Marte diretti alla stazione di Pisa-San Rossore. Alla manifestazione sono attese circa cinquemila persone e il servizio d'ordine sarà coordinato dalla prefettura di Pisa.



Il sindaco di Porto Alegre Joao Verle con il governatore della Regione Toscana Claudio Martini. A sinistra il sindaco di Firenze Leonardo Domenici. Foto di Dario Orlandi

rica. «Si tratta di combattere le miserie dovute al neo liberismo - ha spiegato Verle - è ciò che intendono fare gli amministratori locali che hanno elaborato la Carta di Porto Alegre». Non a caso nel gennaio scorso il ruolo dei Comuni ne è uscito rinforzato sulla scena mondiale nella difesa delle posizioni contro la globalizzazione.

«La coordinazione delle autorità locali e dei movimenti sociali - ha aggiunto Verle - costituisce una resistenza al dominio assoluto delle potenze imperialiste». Il riferimento ai guasti della globalizzazione e al fallimento del modello economico voluto dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Banca Mondiale per i Paesi sudamericani, Brasile e Argentina in testa, è lampante. I mercati aperti e senza regole, i bilanci pubblici

con di tagli alla spesa sociale, non hanno fatto altro che far crescere ancora di più il rapporto tra il nord e il sud del mondo. È in quest'ottica che si inserisce il ruolo degli enti locali. I palazzi della politica non più chiusi ai cittadini, ma aperti e partecipati. Una rivoluzione che a quanto pare a Grottammare è già realtà. Il comune marchigiano fino a metà degli anni ottanta faceva addirittura parte della Cassa per il Mezzogiorno. Il potente ex democristiano Arnaldo Forlani era riuscito a estendere il sud fino al Tronto nelle Marche. Misteri della politica. La svolta si ebbe nel '94 con l'elezione a sindaco di Grottammare di Massimo Rossi. In questo paesino di 14 mila anime il meccanismo partecipativo è di casa: «Tutto viene deciso con delle assemblee cittadine - racconta il sindaco - dove tutti hanno l'impressione di poter incidere sulle cose che li riguarda». Grottammare come Porto Alegre? «No - ribatte Rossi - come l'Emilia Romagna degli anni '70». Chi non ha dubbi sulla strada da seguire è Pierluigi Sullo del Social forum europeo. «Nelle città ci sono vasti fenomeni di allargamento della democrazia sostanziale. Questo non avviene solo nelle città governate dal centrosinistra. Quella cosa che chiamiamo movimento cosa è se non il fatto che tanti pezzi di società si mettono in rete tra di loro per determinare un mutamento fattuale delle cose. I forum sociale locali non sono altro che un'allusione ad un possibile autogoverno del proprio territorio».

delle varie associazioni che parteciperanno all'incontro internazionale.

«Stavolta - spiega Mario Monicelli, altro decano del nostro cinema e della Fondazione - mi sembra che le cose siano state organizzate meglio. La gente viene a Firenze per esprimersi, per discutere, per ascoltare. E poi, soprattutto, non ci sarà la presenza provocatoria dei G8 padroni del mondo, quei quattro cialtroni che a Genova abbiamo visto chiusi in una gabbia».

Per questo Monicelli è convinto che la tensione sarà più bassa. Anche se concorda sulle strumentalizzazioni messe in atto dal governo in questo periodo: «La tecnica purtroppo è sempre la stessa - dice - creare paura e panico nei cittadini per far passare i partecipanti come dei terroristi e nascondere così il tracollo della loro economia e della loro politica. E poi gettare tutte le colpe sulla sinistra, mentre invece, come tutti sanno, è proprio questa destra che sta al governo ad avere nei suoi cromosomi la violenza e la sopraffazione».

Come in tutti i film precedenti anche stavolta ogni regista si sceglie un tema, un argomento da seguire. A Genova Monicelli aveva documentato il mondo dei missionari, stavolta invece seguirà, spiega. «L'arrivo in città di un gruppo di ragazzi. Ma sarà anche presente alla proiezione di un mio vecchio film, *I Compagni* ospite nell'ambito dell'appuntamento fiorentino».

Insomma il nuovo film collettivo non si lascerà scappare nessun aspetto di quello che succederà a Firenze. Così come è stato per Porto Alegre e soprattutto per Genova i cui materiali girati sono serviti come documentazione per tanti e tanti film «individuali»: primo fra tutti il potente e lacerante *Carlo Giuliani, ragazzo* di Francesca Comencini, oppure *Face* di Fulvio Wetzl o ancora il film sui disobbedienti di Mario Balsamo. Ore ed ore di girato che costituiscono un prezioso archivio sulle urgenze del presente, destinato, visti i tempi che stiamo vivendo, a crescere di giorno in giorno. A testimonianza di come il cinema possa ancora essere «militante».

## «Noi, testimoni e registi del reale»

Quattordici cineasti per registrare un evento straordinario. Tra loro, Maselli, Scola, Pontecorvo, Monicelli

### l'appello

### «Fate fotografie, girate filmini»

A Firenze come a Genova. Il gruppo di registi coordinato da Francesco Maselli, raccolti nella Fondazione «Cinema nel presente» lancia un appello a tutti partecipanti al Forum europeo perché intervengano con tutti gli strumenti possibili di documentazione audiovisiva. «convinti che insieme al lavoro dei professionisti la registrazione diffusa degli eventi servirà da deterrente a tutte le provocazioni e deviazioni possibili».

Dunque, a Firenze, meglio manifestare, discutere e partecipare con, in azione, macchine fotografiche e

telecamere. Utilissime a ristabilire la verità dei fatti, gli accadimenti nel loro contesto, e a evitare tentate manipolazioni o falsificazioni, come ha insegnato l'esperienza di Genova. Dove però molte macchine fotografiche sono finite sotto i tacchi dei democratici agenti a Bolzaneto o alla Diaz.

Il gruppo di cineasti - di cui fanno parte Franco Angeli, Massimo Felisatti, Nicolò Ferrari, Gianfranco Fiore, Giuliana Gamba, Roberto Giannarelli, Franco Giraldi, Wilma Labate, Salvatore Maira, Francesco Martinotti, Francesco Maselli, Mario Monicelli, Gillo Pontecorvo, Fulvio Wetzl - intende girare un film collettivo sull'Europa social forum. Sui seminari che affronteranno la globalizzazione dal punto di vista economico, sociale, culturale. E ancora il tema del lavoro e dello sfruttamento, nel nord come nel sud del mondo. La tolleranza, la libertà, la pace e la guerra.

ne pubblico e sui «timori» dei cittadini. «Noi - dice Maselli - entriamo con le nostre telecamere nei tanti laboratori, circa quaranta, che affronteranno i temi cardine di questo incontro: la pace e la guerra, il

liberismo e ancora diritti, cittadinanza, democrazia. Così come abbiamo fatto a Genova o a Porto Alegre cercheremo di andare dentro al movimento». Per documentare, per capire, per «registrare - dice an-

cora Maselli - l'allarme e il giudizio pesantemente negativo nei confronti di queste filosofie che si stanno affermando nel mondo attraverso la globalizzazione che tende ad uccidere la politica, l'operato dei parla-

menti democratici per imporre come unica logica quella del mercato».

Ma a Firenze i registi di «Cinema del presente» non arriveranno soltanto mercoledì. Tanti di loro sono già «sbarcati» circa un mese fa per documentare anche la fase preparatoria del grande appuntamento. «Per esempio - aggiunge il regista - siamo andati a seguire gli incontri dei commercianti con Zeffirelli che aveva lanciato il suo appello per la serrata delle botteghe». E via così con interviste ai fiorentini, agli organizzatori, ai rappresentanti

Entreremo con le nostre telecamere nei quaranta laboratori di discussione e studio su diritti e libertà, guerra e pace ”